

non permette spesso di giudicare tali sintomi nel loro giusto valore: caso tipico è quello dello spopolamento che da taluni è giudicato un bene e da altri un male.

2. — L'interessamento per le Alpi è forte: la recente inchiesta sullo spopolamento montano promossa dall'Istituto nazionale di economia agraria (1) (e già pubblicata per le Alpi liguri-piemontesi) ne ha ravvivato l'ardore. Ed effettivamente i problemi alpini sono quelli che più colpiscono la massa: la estrema vicinanza con zone ricche di pianure acuisce il contrasto, lo sviluppo del turismo alpino fa sì che si guardi con un certo interesse ai problemi dei luoghi dove abbiamo soggiornato o che abbiamo ammirato; o fors'anche l'interessamento è in rapporto diretto con l'altezza dei monti.

Ma le zone appenniniche presentano pure i loro problemi e le popolazioni le loro tristi miserie. Sotto una parvenza di somiglianza, dovuta al manifestarsi degli stessi sintomi che abbiamo visto per le Alpi (anche qui diboscamento, emigrazione, spopolamento), esistono notevoli caratteri differenziali. Differenze ambientali facilmente intuibili, diversità sociali, diversità infine nella costituzione dell'azienda agraria. L'economia rurale dell'appennino è caratterizzata fundamentalmente dall'appoderamento del terreno, con la connessa esistenza di contratti agrari di pura mezzadria; e questo ordinamento della produzione terriera è da porsi in stretto rapporto con l'evoluzione storica delle sottostanti zone di pianura e di collina (2).

Gli aspetti intimi e fondamentali dell'evoluzione dell'economia appenninica son quindi diversi da quelli delle Alpi, e forse, svolgentesi come si svolgono sotto l'influsso di più complessi fattori storici, presentano per l'economista un interesse maggiore o tutt'al più pari a quelli.

Sulle condizioni e sui principali aspetti della evoluzione appenninica vogliamo adesso brevemente intrattenerci, tentando di interpretare la situazione attuale come l'ultima risultante di un'ampia oscillazione storica, di cui la realtà presente è solo un momento. Ci riferiremo in modo particolare alla porzione tosco-romagnola dell'Appennino, zona la cui economia agraria si presenta — meglio forse di ogni altra — libera da influenze di altra natura, e particolarmente da quelle derivate dalla diffusione di imprese industriali. Ciò non toglie che, con i dovuti adattamenti, buona parte delle conclusioni cui perverremo possano essere estese anche alle altre zone dell'Appennino settentrionale e centrale.

3. — La conoscenza dei fattori storici che hanno determinata una data situazione dell'economia di una zona è certamente base di una retta comprensione di tale situazione, e ancor più fondamentale essa si mostra nel campo

(1) ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Lo spopolamento montano in Italia*, 1° «Le Alpi liguri-piemontesi» (2 vol.), 1932.

(2) Per i caratteri distintivi dell'economia rurale montana delle diverse zone italiane, l'opera fondamentale è quella di SERPIERI, *La montagna, i boschi e i pascoli*, Roma, 1920 (Accademia dei Lincei, monografie *L'Italia agricola e il suo avvenire*).